

La fede al tempo del coronavirus

domenica 5 aprile 2020
giorno 29

“Voglio tornare alla mia vita” ha detto un giovane signore durante un’intervista. Quanti di noi non hanno fatto almeno una volta questo pensiero? Ascoltandolo, mi è subito tornata alla mente un aforisma molto vero, secondo me, (di cui non ricordo l’autore): *“La vita è quella cosa che ti capita quando sei impegnato a fare qualcos’altro”*. Se avessi potuto, avrei chiesto a quel signore: *“Scusi e se... la sua vita non torna più?”*.

L’affermazione di questo signore è ambigua, secondo me... perché vuole tornare a quella vita? Forse perché ora gli sembra di non vivere? Oppure è una non-accettazione di quello che sta accadendo? E se fosse talmente distratto o chiuso in se stesso da non rendersi conto che *anche questa è vita*? Potrebbe essere un modo di dire *“voglio godermela senza pensieri e senza responsabilità”*. Mi incuriosisce e mi fa pensare.

La vita ha sempre le sue difficoltà e capiamo che non è proprio un “godersela spensieratamente” eppure permane dentro di noi la spinta (l’istinto?) a puntare in alto.

Nella Settimana Santa celebriamo il dono di Gesù sulla croce perché *abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza* (cfr. Gv 10,10). Non ci fu modo meno tragico per farlo perché c’è troppo in ballo e l’uomo devo capirlo che il progetto di «vita» di Dio anche se appare distante, irraggiungibile, forse... inutile, non è così.

Dalle parole e dai gesti del Maestro, traspare la grandezza di quello che ci propone.

Ci vuole **FELICI** superando la tentazione di pensare sempre negativamente. Ma non si può essere felici senza gli altri: *“C’è più gioia nel dare che nel ricevere”* (cfr. At 20,35).

Ci vuole **PIENI DI FEDE** cioè capaci di vedere la risurrezione che si fa strada anche in mezzo alle tenebre: *“La luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo”* (cfr. l’Annuncio Pasquale che sarà cantato nella Veglia Pasquale).

Ci vuole **APPASSIONATI** cioè capaci di mettere tutto se stessi nel rendere bella la terra e la comunità degli uomini: *“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Amerai il tuo prossimo come te stesso”* (Mt 22, 37.39b).

Questa è la felicità «made in Dio». Essere credenti felici e appassionati si può anche in tempo di coronavirus. Sono convinto che, quando torneremo alla vita “di prima” (sempre se si potrà...), ci penseremo non due ma dieci volte a riproporre «copia e incolla» comportamenti e scelte *pre-virus*. Vivere questo tempo e “in” questo tempo diventa lo spazio per imparare ancora una volta che il Signore lavora sempre per l’uomo. Lo ha creato. Lo vuole felice. Non lo lascerà mai solo.

Buona notte. dG